

Enti locali. Sciolti i nodi dello stipendio accessorio

A Roma entro fine mese integrativo ai dipendenti

LE ALTRE AMMINISTRAZIONI

Per i recuperi dei fondi «decentralizzati» l'Anci chiede di utilizzare la rinuncia temporanea al turn over e le sponsorizzazioni

Gianni Trovati

ROMA

■ Lo stipendio integrativo dei 24 mila dipendenti del **Comune di Roma**, che non entrerà nelle buste paga ordinarie di gennaio, sarà comunque recuperato con un cedolino a sé entro il 1° febbraio.

L'attesissimo ombrello dell'Avvocatura dello Stato si è aperto ieri mattina e ha chiuso in extremis una vicenda che avrebbe rischiato di paralizzare la capitale. Gli Avvocati di Stato, in pratica, hanno dato il via libera alla redistribuzione delle risorse fra quota variabile del fondo integrativo, a Roma troppo alta e censurata dalla Ragioneria generale, e quota fissa, che invece al Campidoglio risulta più bassa in termini pro capite rispetto a quella di molte grandi città. In questo modo, le buste paga dei dipendenti capitolini vengono salvate e si scongiura lo sciopero in programma per il 27. L'operazione, che ricalca le ipotesi degli emendamenti presentati da Marco Causi e Matteo Orfini, parlamentare e presidente del Pd (si veda Il Sole 24 Ore del 12 gennaio), è possibile solo al Campidoglio, sulla base del presupposto che Roma Capitale è un «nuovo ente» rispetto al vecchio Comune.

Chiusa la partita del presente capitolino, però, si riapre quella relativa ai recuperi delle somme erogate negli anni scorsi ai dipendenti di Comuni, Province e Regioni e poi incappate nelle obiezioni di Ragioneria generale dello Stato e Corte dei conti. Su questo secondo versante, che interessa una platea molto più ampia perché abbraccia molte amministrazioni locali grandi e piccole, si concentra l'associazione dei Comuni, che

ieri è tornata a invocare «soluzioni urgenti» attraverso un correttivo da inserire nel Milleproroghe in discussione alla Camera (il termine per gli emendamenti scade domani). Il correttivo Anci interviene sul meccanismo che permette di recuperare le vecchie spese attraverso nuovi risparmi e punta quindi ad ampliare il sentiero tracciato dalla legge di stabilità consentendo di utilizzare a questo scopo anche i risparmi ottenuti con i processi di razionalizzazione finora non contemplati dalla norma, con le entrate prodotte dalle sponsorizzazioni e, dove serve, con la rinuncia «temporanea» e «volontaria» agli spazi di turn over concessi oggi dalla legge di stabilità.

«Servono rigore e senso di responsabilità - rilancia il segretario generale dell'Anci, Veronica Nicotra - perché la questione tocca la vita di migliaia di dipendenti che spesso non erano nemmeno in servizio all'epoca della costituzione dei fondi, e si è aggravata coi blocchi dei trattamenti individuali e dei rinnovi contrattuali avviato nel 2010».

Sull'estensione degli strumenti per finanziare i recuperi sono registrate aperture nel Governo, ma nel Milleproroghe si discuterà anche della riapertura della «sanatoria» scritta nel Dl 16/2014, che permette di evitare i recuperi individuali a carico dei dipendenti che hanno ricevuto fino al 2012 somme poi considerate illegittime. A questo obiettivo puntano altri correttivi parlamentari, a partire da quelli che Causi ha già presentato alla manovra e al «decreto-città» (il Dl 185/2015) senza successo. L'ipotesi, in questo caso, è di allargare l'effetto della sanatoria fino al 2014 e di allungare, anche fino a 15 anni, i termini per recuperare le spese di troppo. Resta da capire, però, se il nuovo tentativo riuscirà a superare prima di tutto l'esame di ammissibilità.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

